

Papa Benedetto XVI

DECLARATIO

Fratres carissimi

Non solum propter tres canonizationes ad hoc Consistorium vos convocavi, sed etiam ut vobis decisionem magni momenti pro Ecclesiae vita communicem. Conscientia mea iterum atque iterum coram Deo explorata ad cognitionem certam perveni vires meas ingravescente aetate non iam aptas esse ad munus Petrinum aequè administrandum.

Bene conscius sum hoc munus secundum suam essentiam spiritualem non solum agendo et loquendo exsequi debere, sed non minus patiendi et orando. Attamen in mundo nostri temporis rapidis mutationibus subiecto et quaestionibus magni ponderis pro vita fidei perturbato ad navem Sancti Petri gubernandam et ad annuntiandum Evangelium etiam vigor quidam corporis et animae necessarius est, qui ultimis mensibus in me modo tali minuitur, ut incapacitatem meam ad ministerium mihi commissum bene administrandum agnoscere debeam. Quapropter bene conscius ponderis huius actus plena libertate declaro me ministerio Episcopi Romae, Successoris Sancti Petri, mihi per manus Cardinalium die 19 aprilis MMV commissum renuntiare ita ut a die 28 februarii MMXIII, hora 20,

Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede

sedes Romae, sedes Sancti Petri vacet et Conclave ad eligendum novum Summum Pontificem ab his quibus competit convocandum esse.

Fratres carissimi, ex toto corde gratias ago vobis pro omni amore et labore, quo mecum pondus ministerii mei portastis et veniam peto pro omnibus defectibus meis. Nunc autem Sanctam Dei Ecclesiam curae Summi eius Pastoris, Domini nostri Iesu Christi confidimus sanctamque eius Matrem Mariam imploramus, ut patribus Cardinalibus in eligendo novo Summo Pontifice materna sua bonitate assistat. Quod ad me attinet etiam in futuro vita orationi dedicata Sanctae Ecclesiae Dei toto ex corde servire velim.

Ex Aedibus Vaticanis, die 10 mensis februarii MMXIII

BENEDICTUS PP. XVI

di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

Dal Vaticano, 10 febbraio 2013

BENEDICTUS PP XVI

Udienza Generale

*Piazza San Pietro
Mercoledì, 27 febbraio 2013*

*Venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato!
Distinte Autorità!
Cari fratelli e sorelle!*

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi a questa mia ultima Udienza generale.

Grazie di cuore! Sono veramente commosso! E vedo la Chiesa viva! E penso che dobbiamo anche dire un grazie al Creatore per il tempo bello che ci dona adesso ancora nell'inverno.

Come l'apostolo Paolo nel testo biblico che abbiamo ascoltato, anch'io sento nel mio cuore di dover soprattutto ringraziare Dio, che guida e fa crescere la Chiesa, che semina la sua Parola e così alimenta la fede nel suo Popolo. In questo momento il mio animo si allarga ed abbraccia tutta la Chiesa sparsa nel mondo; e rendo grazie a Dio per le «notizie» che in questi anni del ministero petrino ho potuto ricevere circa la fede nel Signore Gesù Cristo, e della carità che circola realmente nel Corpo della Chiesa e lo fa vivere nell'amore, e della speranza che ci apre e ci orienta verso la vita in pienezza, verso la patria del Cielo.

Sento di portare tutti nella preghiera, in un presente che è quello di Dio, dove raccolgo ogni incontro, ogni viaggio, ogni visita pastorale. Tutto e tutti raccolgo nella preghiera per affidarli al Signore: perché abbiamo piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, e perché possiamo comportarci in maniera degna di Lui, del suo amore, portando frutto in ogni opera buona (cfr *Col 1,9-10*).

In questo momento, c'è in me una grande fiducia, perché so, sappiamo tutti noi, che la Parola di verità del Vangelo è la forza della Chiesa, è la sua vita. Il Vangelo purifica e rinnova, porta frutto, dovunque la comunità dei credenti lo ascolta e accoglie la grazia di Dio nella verità e nella carità. Questa è la mia fiducia, questa è la mia gioia.

Quando, il 19 aprile di quasi otto anni fa, ho accettato di assumere il ministero petrino, ho avuto la ferma certezza che mi ha sempre accompagnato: questa certezza della vita della Chiesa dalla Parola di Dio. In quel momento, come ho già espresso più volte, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi? E' un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai, anche con tutte le mie debolezze. E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente

la sua presenza. E' stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Siamo nell'*Anno della fede*, che ho voluto per rafforzare proprio la nostra fede in Dio in un contesto che sembra metterlo sempre più in secondo piano. Vorrei invitare tutti a rinnovare la ferma fiducia nel Signore, ad affidarci come bambini nelle braccia di Dio, certi che quelle braccia ci sostengono sempre e sono ciò che ci permette di camminare ogni giorno, anche nella fatica. Vorrei che ognuno si sentisse amato da quel Dio che ha donato il suo Figlio per noi e che ci ha mostrato il suo amore senza confini. Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano. In una bella preghiera da recitarsi quotidianamente al mattino si dice: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano...». Sì, siamo contenti per il dono della fede; è il bene più prezioso, che nessuno ci può togliere! Ringraziamo il Signore di questo ogni giorno, con la preghiera e con una vita cristiana coerente. Dio ci ama, ma attende che anche noi lo amiamo!

Ma non è solamente Dio che voglio ringraziare in questo momento. Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità. Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi hanno aiutato e mi sono state vicine. Anzitutto voi, cari Fratelli Cardinali: la vostra saggezza, i vostri consigli, la vostra amicizia sono stati per me preziosi; i miei Collaboratori, ad iniziare dal mio Segretario di Stato che mi ha accompagnato con fedeltà in questi anni; la Segreteria di Stato e l'intera Curia Romana, come pure tutti coloro che, nei vari settori, prestano il loro servizio alla Santa Sede: sono tanti volti che non emergono, rimangono nell'ombra, ma proprio nel silenzio, nella dedizione quotidiana, con spirito di fede e umiltà sono stati per me un sostegno sicuro e affidabile. Un pensiero speciale alla Chiesa di Roma, la mia Diocesi! Non posso dimenticare i Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, le persone consacrate e l'intero Popolo di Dio: nelle visite pastorali, negli incontri, nelle udienze, nei viaggi, ho sempre percepito grande attenzione e profondo affetto; ma anch'io ho voluto bene a tutti e a ciascuno, senza distinzioni, con quella carità pastorale che è il cuore di ogni Pastore, soprattutto del Vescovo di Roma, del Successore dell'Apostolo Pietro. Ogni giorno ho portato ciascuno di voi nella

preghiera, con il cuore di padre.

Vorrei che il mio saluto e il mio ringraziamento giungesse poi a tutti: il cuore di un Papa si allarga al mondo intero. E vorrei esprimere la mia gratitudine al Corpo diplomatico presso la Santa Sede, che rende presente la grande famiglia delle Nazioni. Qui penso anche a tutti coloro che lavorano per una buona comunicazione e che ringrazio per il loro importante servizio.

A questo punto vorrei ringraziare di vero cuore anche tutte le numerose persone in tutto il mondo, che nelle ultime settimane mi hanno inviato segni commoventi di attenzione, di amicizia e di preghiera. Sì, il Papa non è mai solo, ora lo sperimento ancora una volta in un modo così grande che tocca il cuore. Il Papa appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui. E' vero che ricevo lettere dai grandi del mondo – dai Capi di Stato, dai Capi religiosi, dai rappresentanti del mondo della cultura eccetera. Ma ricevo anche moltissime lettere da persone semplici che mi scrivono semplicemente dal loro cuore e mi fanno sentire il loro affetto, che nasce dall'essere insieme con Cristo Gesù, nella Chiesa. Queste persone non mi scrivono come si scrive ad esempio ad un principe o ad un grande che non si conosce. Mi scrivono come fratelli e sorelle o come figli e figlie, con il senso di un legame familiare molto affettuoso. Qui si può toccare con mano che cosa sia Chiesa – non un'organizzazione, un'associazione per fini religiosi o umanitari, ma un corpo vivo, una comunione di fratelli e sorelle nel Corpo di Gesù Cristo, che ci unisce tutti. Sperimentare la Chiesa in questo modo e poter quasi toccare con le mani la forza della sua verità e del suo amore, è motivo di gioia, in un tempo in cui tanti parlano del suo declino. Ma vediamo come la Chiesa è viva oggi!

In questi ultimi mesi, ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa. Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma con una profonda serenità d'animo. Amare la Chiesa significa anche avere il coraggio di fare scelte difficili, sofferte, avendo sempre davanti il bene della Chiesa e non se stessi.

Qui permettetemi di tornare ancora una volta al 19 aprile 2005. La gravità della decisione è stata proprio anche nel fatto che da quel momento in poi ero impegnato sempre e per sempre dal Signore. Sempre – chi assume il ministero petrino non ha più alcuna *privacy*. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata. Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona. Prima ho detto che molte persone che amano il Signore amano anche il Successore di san Pietro e sono affezionate a lui; che il Papa ha veramente fratelli e sorelle, figli e figlie in tutto il mondo, e che si sente al sicuro nell'abbraccio della vostra comunione; perché non appartiene più a se stesso, appartiene a tutti e tutti appartengono a lui.

Il “sempre” è anche un “per sempre” - non c’è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all’esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. Non porto più la potestà dell’ufficio per il governo della Chiesa, ma nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di san Pietro. San Benedetto, il cui nome porto da Papa, mi sarà di grande esempio in questo. Egli ci ha mostrato la via per una vita, che, attiva o passiva, appartiene totalmente all’opera di Dio.

Ringrazio tutti e ciascuno anche per il rispetto e la comprensione con cui avete accolto questa decisione così importante. Io continuerò ad accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione, con quella dedizione al Signore e alla sua Sposa che ho cercato di vivere fino ad ora ogni giorno e che vorrei vivere sempre. Vi chiedo di ricordarmi davanti a Dio, e soprattutto di pregare per i Cardinali, chiamati ad un compito così rilevante, e per il nuovo Successore dell’Apostolo Pietro: il Signore lo accompagni con la luce e la forza del suo Spirito.

Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria Madre di Dio e della Chiesa perché accompagni ciascuno di noi e l’intera comunità ecclesiale; a Lei ci affidiamo, con profonda fiducia.

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l’unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

**SALUTO DI CONGEDO DEL SANTO PADRE
BENEDETTO XVI
AGLI EM.MI SIGNORI CARDINALI PRESENTI IN ROMA**

*Sala Clementina
Giovedì, 28 febbraio 2013*

Venerati e cari Fratelli!

Con grande gioia vi accolgo e porgo a ciascuno di voi il mio più cordiale saluto. Ringrazio il Cardinale Angelo Sodano che, come sempre, ha saputo farsi interprete dei sentimenti dell'intero Collegio: *Cor ad cor loquitur*. Grazie Eminenza di cuore. E vorrei dire – riprendendo il riferimento all'esperienza dei discepoli di Emmaus – che anche per me è stata una gioia camminare con voi in questi anni, nella luce della presenza del Signore risorto.

Come ho detto ieri davanti alle migliaia di fedeli che riempivano Piazza San Pietro, la vostra vicinanza e il vostro consiglio mi sono stati di grande aiuto nel mio ministero. In questi otto anni, abbiamo vissuto con fede momenti bellissimi di luce radiosa nel cammino della Chiesa, assieme a momenti in cui qualche nube si è addensata nel cielo. Abbiamo cercato di servire Cristo e la sua Chiesa con amore profondo e totale, che è l'anima del nostro ministero. Abbiamo donato speranza, quella che ci viene da Cristo, che solo può illuminare il cammino. Insieme possiamo ringraziare il Signore che ci ha fatti crescere nella comunione, e insieme pregarlo di aiutarvi a crescere ancora in questa unità profonda, così che il Collegio dei Cardinali sia come un'orchestra, dove le diversità – espressione della Chiesa universale – concorrano sempre alla superiore e concorde armonia.

Vorrei lasciarvi un pensiero semplice, che mi sta molto a cuore: un pensiero sulla Chiesa, sul suo mistero, che costituisce per tutti noi - possiamo dire - la ragione e la passione della vita. Mi lascio aiutare da un'espressione di Romano Guardini, scritta proprio nell'anno in cui i Padri del Concilio Vaticano II approvavano la Costituzione *Lumen Gentium*, nel suo ultimo libro, con una dedica personale anche per me; perciò le parole di questo libro mi sono particolarmente care. Dice Guardini: La Chiesa "non è un'istituzione escogitata e costruita a tavolino..., ma una realtà vivente... Essa vive lungo il corso del tempo, in divenire, come ogni essere vivente, trasformandosi... Eppure nella sua natura rimane sempre la stessa, e il suo cuore è Cristo". E' stata la nostra esperienza, ieri, mi sembra, in Piazza: vedere che la Chiesa è un corpo vivo, animato dallo Spirito Santo e vive realmente dalla forza di Dio. Essa è nel mondo, ma non è del mondo: è di Dio, di Cristo, dello Spirito. Lo abbiamo visto ieri. Per questa è vera ed eloquente anche l'altra famosa espressione di Guardini: "La Chiesa si risveglia nelle anime". La Chiesa vive, cresce e si risveglia nelle anime, che - come la Vergine Maria - accolgono

la Parola di Dio e la concepiscono per opera dello Spirito Santo; offrono a Dio la propria carne e, proprio nella loro povertà e umiltà, diventano capaci di generare Cristo oggi nel mondo. Attraverso la Chiesa, il Mistero dell'Incarnazione rimane presente per sempre. Cristo continua a camminare attraverso i tempi e tutti i luoghi.

Rimaniamo uniti, cari Fratelli, in questo Mistero: nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia quotidiana, e così serviamo la Chiesa e l'intera umanità. Questa è la nostra gioia, che nessuno ci può togliere.

Prima di salutarvi personalmente, desidero dirvi che continuerò ad esservi vicino con la preghiera, specialmente nei prossimi giorni, affinché siate pienamente docili all'azione dello Spirito Santo nell'elezione del nuovo Papa. Che il Signore vi mostri quello che è voluto da Lui. E tra voi, tra il Collegio Cardinalizio, c'è anche il futuro Papa al quale già oggi prometto la mia incondizionata reverenza ed obbedienza. Per questo, con affetto e riconoscenza, vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

© Copyright 2013 - Libreria Editrice Vaticana

SALUTO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AI FEDELI DELLA DIOCESI DI ALBANO

*Loggia centrale del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo
Giovedì, 28 febbraio 2013*

Grazie!

Grazie a voi!

Cari amici, sono felice di essere con voi, circondato dalla bellezza del creato e dalla vostra simpatia che mi fa molto bene. Grazie per la vostra amicizia, il vostro affetto. Voi sapete che questo mio giorno è diverso da quelli precedenti; non sono più Sommo Pontefice della Chiesa cattolica: fino alle otto di sera lo sarò ancora, poi non più. Sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra. Ma vorrei ancora, con il mio cuore, con il mio amore, con la mia preghiera, con la mia riflessione, con tutte le mie forze interiori, lavorare per il bene comune e il bene della Chiesa e dell'umanità. E mi sento molto appoggiato dalla vostra simpatia. Andiamo avanti insieme con il Signore per il bene della Chiesa e del mondo. Grazie, vi imparto adesso con tutto il cuore la mia Benedizione.

Ci benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. Grazie, buona notte!
Grazie a voi tutti!

© Copyright 2013 - Libreria Editrice Vaticana

Magistero del Vescovo

Omelia

Cattedrale 6 gennaio 2013
Solemnità dell'Epifania del Signore

SI RALLEGRARONO DI GRANDISSIMA GIOIA

Laura, Lorenza, don Roberto, e don Ivan: non dimentichiamo che oggi è l'Epifania, e abbiamo un Mistero grande da contemplare, con i nostri occhi e con tutta la fede di cui siamo capaci. È anche vero che, in qualche misura, voi quattro siete importanti in questa celebrazione: vi esorto a guardarvi intorno, a guardare il grembo di Chiesa che vi ha generato, in questa Chiesa locale, raccolta qui nella sua Cattedrale, a partire dalle vostre famiglie, le vostre parrocchie, il presbiterio e il seminario, qui largamente rappresentati. Questa vostra partenza è la fatica, la gioia di un parto rinnovato.

La Chiesa di Como vi ha accolto nel Battesimo, vi ha accompagnato nell'Iniziazione Cristiana, vi ha educato ad una vita cristiana giovanile, quindi inizialmente adulta, e adesso, dietro la vostra disponibilità, libera e coraggiosa, "vi manda": non "vi lascia andare", non "sopporta" la vostra partenza, non si ferma solo alla sofferenza - penso soprattutto a quella dei vostri famigliari, ma anche di tanti amici, a sapere che tra un po' sarete migliaia di chilometri lontani - ma vi accompagna, vi sente come un pezzo della sua responsabilità di evangelizzazione del mondo, consegnato ai fratelli e alle sorelle di questa immensa, povera difficile, ma anche appassionante Chiesa di Carabayllo, in Perù.

A voi quattro allora, e a tutti noi qui presenti, rivolgo una domanda: cosa possiamo imparare dall'esperienza dei Magi, in questa sera dell'Epifania? Una prima cosa è il passaggio da ciò che è nascosto a ciò che è manifesto: Epifania vuol dire appunto manifestazione, rivelazione, entrare nella luce di una verità nuova, ricca di significato, profonda. Dalla luce che riceviamo veniamo liberati dalle tenebre, ci ha detto la prima lettura¹: Dio si fa conoscere, diventa qualcosa che possiamo guardare con i nostri occhi, ascoltare con le nostre orecchie, toccare con le nostre mani, addirittura mangiare, di cui nutrirci. Questo è Dio, e il modo in cui Dio si manifesta è sorprendente: è imprevedibile la mossa di Dio che si fa carne, e la sorpresa per i Magi diventa ancora più forte, perché davanti a un re, al quale spesso ci si prostra

¹ Is 60,1-6.

per inoltrare domande, richieste, per chiedere protezione, devono invece donare, dare del loro. Sorpresa che non trova però i Magi impreparati: hanno preparato dei doni, doni di grande significato, come ci ricorda la riflessione della Chiesa sul Vangelo, perché l'oro è per la potenza, l'incenso per la sua divinità, la preghiera rivolta a Lui, la mirra è il segno della sua umanità, che sarà votata all'amore, sino alla morte, e alla morte cruenta di croce.

Disposizione dei Magi a lasciarsi sorprendere, e a mettersi nella condizione di coloro che devono dare qualcosa, e non soltanto prendere o ricevere. Pensiamo alla nostra esperienza di preghiera, pensate voi quattro alla vostra esperienza di preghiera, che tante volte è concentrata sulle domande: Signore fammi questo... proteggimi qua... liberami là... fai così...

I Magi ci insegnano che nella preghiera noi dovremmo anzitutto dare, consegnare, ed è una cosa bella che voi quattro abbiate pensato di consegnare un pezzo della vostra vita a una Chiesa che ha bisogno di voi. Aveva bisogno di voi anche la Chiesa di Como, ma il viaggiare dietro una piccola luce che vi guida, l'attraversare da Oriente a Occidente metà del globo terraqueo, esprime la stessa libertà, la fantasia e lo slancio d'amore dei Magi, senza dimenticare che, come disse il Signore Gesù nella frase ricordata da san Paolo agli anziani della Chiesa di Efeso, «c'è gioia più grande nel dare che nel ricevere» (At 20,35).

Certo, a vedere questi doni non inutili, soprattutto quello dell'oro, Maria e Giuseppe possono avere provato una certa soddisfazione, possono essersi rallegrati, ma il Vangelo ci dice che, entrando nel cuore dei Magi, la gioia più grande è stata loro: «Provarono una grandissima gioia» (Mt 2,10). Nel tumulto delle riflessioni e dei sentimenti, allora, che voi state provando in questo momento, lasciate che si faccia strada questa gioia, una gioia grande, grandissima, dice il Vangelo, che è la gioia di chi si orienta a vivere la propria vita come un dono.

Seconda domanda, non più rivolta solo a voi quattro, ma a tutti noi qui presenti: dov'è la nostra gioia, dove la collochiamo? Che cosa ci consola, cosa ci entusiasma, cosa ci dà felicità nella vita? Facciamo un elenco, una scaletta delle cose più importanti che ci permettono di essere felici, di quelle che consideriamo invece di "mezza tacca", e di quelle che proprio ci lasciamo indifferenti, ci annoiano, o ci lasciano desolati. I Magi ci invitano a rimettere le cose a posto: la «grandissima gioia» sta nel fissare lo sguardo su Gesù in braccio a Maria, in braccio a sua Madre, e nel cercare di fare qualcosa per loro, per un Dio che si è messo nella condizione di avere bisogno di noi, di essere "coccolato", di essere circondato dal nostro affetto.

Quando il vecchio Simeone incontrò Maria sulla spianata del Tempio, le disse: "Questo bambino è qui per la caduta e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori" (cf. Lc 2,33). Ecco fratelli e sorelle un altro volto del mistero dell'Epifania: i Magi si presentano come uomini in ricerca, che seguono un progetto, una strada, una missione, e rischiano che il loro cuore venga svelato. Gesù ha la facoltà, la potenza, dice il vecchio Simeone a Maria, di svelare «i pensieri di molti cuori», per cui chiedo a Laura, a Lorenza, a don Roberto e a don Ivan: cosa vedremmo, se in questo momento fossero

“scoperchiati” i vostri cuori? Cosa c’è dentro: quali valori, quali passioni, quali ideali, quali sentimenti? E se fosse “scoperchiato” il cuore di chiunque di noi qui presenti, cosa ci sarebbe, davanti a Maria con in braccio il Bambino? Poiché questo Gesù, nella manifestazione piena della verità di Dio, sarà segno di contraddizione, svelerà i nostri pensieri, non solo i pensieri della nostra mente, ma i pensieri del nostro cuore, cioè quei pensieri che salgono dal profondo della nostra persona, e costituiscono la trama portante delle nostre scelte, dei nostri progetti e delle nostre speranze. È questo che va reso manifesto: “Epifania” di una Chiesa, quella che vi ha generati, che voi come i Magi porterete a chilometri e chilometri di distanza, oltre i confini e le barriere di questo mondo.

Come i Magi che “vanno”, noi dovremmo essere con tutta umiltà la stella per un mondo in cammino, quello dei nostri fratelli e delle nostre sorelle del Perù, che deve trovare la strada per provare la grandissima gioia dell’incontro con la Verità di Dio in Gesù Cristo.

Cattedrale, 13 febbraio 2013
S. Messa nel Mercoledì delle Ceneri

IL CAMMINO DELLE LIBERTÀ

C’è un primo dato sul quale dobbiamo essere tutti d’accordo, cari fratelli e sorelle, ciò che abbiamo cantato più volte nel salmo responsoriale: siamo lontani, ci siamo allontanati dalla Verità, dall’abbraccio del Padre, dal luogo pieno e felice di una vita come quella che il Signore ha in mente per ciascuno di noi, sulle strade del nostro egoismo, del nostro peccato. «Contro di te abbiamo peccato»: la frase che ci è stata proposta nel ritornello del salmo deve diventare la nostra convinzione di partenza, altrimenti la Quaresima... non si mette in moto.

Se non avvertiamo di essere lontani, come facciamo ad accogliere la Parola che Dio ci rivolge con il profeta Gioele: «Ritornate a me» (Gl 2,12)? Qualche volta rischiamo di essere come coloro che hanno l’impressione di avere Dio in tasca: noi credenti, praticanti, uomini e donne che sono qui a pregare, pensiamo di essere molto vicini, tanto è vero che chiamiamo «lontani» molti dei nostri contemporanei... I lontani siamo noi, tanto più lontani quanto più è stata abbondante per noi la grazia e la misericordia del Padre, perché in tale caso una minima lontananza diventa un abisso, rischia di diventare segno della nostra incapacità di accogliere il dono di Dio. Questa consapevolezza del nostro peccato non ci deve però scoraggiare, non deve farci sentire abbandonati, perché il Signore attende il nostro ritorno, Lui misericordioso e pietoso, come ci ha ricordato il profeta Gioele, grande nell’amore.

Convocando l’assemblea penitenziale, come lo Spirito di Dio suggerisce a Gioele, noi dobbiamo metterci in un cammino positivo, un cammino liberante.

Forse non siamo abituati a considerare il periodo della Quaresima come un

momento di grande liberazione, eppure, se guardiamo bene alle tre cose che Gesù raccomanda ai suoi discepoli dall'alto della montagna, nel così detto «discorso della montagna», di cui abbiamo ascoltato alcuni passi, ci accorgiamo che siamo chiamati a libertà.

Elenco rapidamente quattro libertà.

La prima è la libertà dalla voglia di apparire, di essere approvati, considerati, stimati ed applauditi. Viviamo in un mondo nel quale l'immagine è diventata preponderante sulla realtà, nel quale l'apparire vale più dell'essere: se non ti vedono non esisti, per cui ci si affanna a curare l'immagine, a curare la forma. Le prime parole di Gesù a questo proposito sono chiarissime: «State attenti a non praticare davanti agli uomini per essere ammirati da loro» (Mt 6,1). Riusciamo ad immaginare quanti guai avvengono derivano da questo nella vita normale della gente, tanto più in quella pubblica, in quella sociale e politica, quando l'immagine prende il posto della realtà? Quando l'apparire, il fare colpo, l'attrarre l'attenzione diventa la preoccupazione prevalente, rispetto alla verità, alla saggezza, alla pazienza, all'umile considerazione dei propri limiti? Guardatevi dal cercare di essere ammirati: cercate invece di andare a fondo, di cogliere il segreto del vostro cuore. Quante volte io stesso mi accorgo di dover tenere questo aspetto sotto controllo, in cose più o meno piccole, ma comunque importanti; quante volte siamo condizionati, nel dire una parola o tacerla, nel prendere una decisione o un'altra, nel fare o meno una cosa, da ciò che potrebbe venire di conseguenza, dall'ammirazione o dalla critica che potrebbe suscitare da parte degli altri. Come figli, noi dovremmo avere un filo diretto con il Padre, e non dovrebbero essere altre le considerazioni che ci spingano in una direzione piuttosto che in un'altra: questa è la prima libertà.

La seconda libertà è dalla voglia di accumulare e di possedere, nel qual caso non è più soltanto l'immagine, ma è anche l'aver che prevale sull'essere. Come si fa a liberarsi da questa schiavitù? Il Signore dice: "Fate elemosina" (cf. Mt 6,2-4). Cioè: metti quello che sei, e che hai, a disposizione; addirittura vendilo, ricava da quello che possiedi e dallo ai poveri, poi vieni e segui me, perché finalmente sarai un uomo o una donna libera, affrancata da quella schiavitù che invece attanaglia spesso la nostra vita. Il gesto di generosità, di elemosina, di libertà nei confronti dell'aver, del possedere, dell'accumulare, è molto importante per salvaguardare la nostra dignità di figli di Dio: siamo infatti chiamati alla libertà, dice san Paolo, non a rimanere nella paura; siamo chiamati a sentirci liberi figli di Dio, a chiamare Dio con il nome familiare di «papà», perché Lui vede nel segreto, e nel segreto troverà il suo modo di ricompensarci.

La terza libertà è, appunto, dalla pretesa di accumulare qualcosa nei confronti di un Dio concorrente, di un Dio minaccioso, che si esprime in ciò che Gesù chiama preghiera. La preghiera, lasciatemelo dire ancora una volta in modo un po' provocatorio, ma spero di essere compreso, la preghiera che noi per esempio stiamo condividendo questa sera nella celebrazione eucaristica, non serve a niente, o meglio, non deve servire a niente, non deve cioè essere fatta in modo da poter essere considerati...un po' più buoni, più graditi a Dio, attraverso l'esercizio, a

volte faticoso, della preghiera. La preghiera scaturisce da chi si sente amato dal Padre, da chi si sente avvolto dalla sua grazia. Da qui l'indicazione del Vangelo: quando preghi, entra nella tua stanza, e nel segreto del tuo rapporto con il Padre, imparerai che cosa è veramente la preghiera. Liberiamoci dall'idea che la religione debba servire a qualcosa, se non a liberare il nostro cuore di figli, in modo che, in mezzo alle persone tra le quali viviamo, possiamo essere segno di fraternità, di riconciliazione, di pace, di bontà, di dono.

La quarta e ultima libertà, che ci è richiamata all'inizio di questo cammino quaresimale, è dagli istinti, dalle brame, dagli appetiti: la capacità di saperci dire dei no, anche nei confronti di cose lecite. San Paolo lo dice più volte nella lettera ai Corinzi: per essere lecito è lecito, ma io non mi lascerò dominare da nulla (cf. 1Cor 6,12).

Abbiamo bisogno di essere liberati e di liberarci, di esercitare la libertà, che può essere paragonata a un muscolo: se non la mettiamo in atto, dopo un po' non siamo più liberi, allo stesso modo in cui, se non usiamo un braccio per lungo tempo, alla fine non riusciamo più a muoverlo. Dobbiamo esercitare la capacità di dire: decido io, faccio digiuno, non mi lascio dominare dalla mia fame; sento dentro di me una passione, un desiderio, un appetito, una voglia, e dico di no. Siamo capaci di far crescere così i nostri figli? Di far nascere e sviluppare in loro questo auto-dominio, che nell'elenco dei doni dello Spirito Santo San Paolo mette per ultimo, ma probabilmente perché è uno di quelli fondamentali? Il dominio di sé, che si allena con il digiuno, che non è solo quello...della pagnotta. Un bellissimo inno ambrosiano dice: «*Utamur ergo parcius, verbis, cibis et potibus, somno, iocis et arctius perstemus in custodia*». Che significa: impariamo ad usare in maniera sobria, parca, quindi sapendoci dire dei "no": di che cosa? Delle parole (un po' più di silenzio nella vita), del cibo, delle bevande, dei divertimenti, e rimaniamo un po' più «vigili». Dimenticavo il sonno, che pure è un grande dono di Dio, ma che qualche volta ci prende la mano, e anche quando sembriamo svegli...siamo in realtà addormentati, perché, come dice il Salmo 118, il nostro cuore è intorpidito. Fratelli e sorelle, facciamo lo sforzo di considerare la Quaresima come un grande cammino di liberazione, un cammino che non possiamo intraprendere da soli, perché nella fraterna comunione della Chiesa ci aiutiamo a vicenda, ci richiamiamo a vicenda, ci sosteniamo a vicenda; un cammino di libertà che non è cosa così semplice, e non va da sé, ma richiede determinazione, coraggio e, soprattutto, affidamento filiale alle braccia di quel Padre che vede nel segreto e ci garantisce la ricompensa.

Atti della C.E.I.

Consiglio Permanente

Roma, 28 – 30 gennaio 2013

COMUNICATO FINALE

L'icona evangelica del Samaritano – emblema di prossimità e di condivisione, che trova la sua realizzazione nel Signore Gesù – si presta a riassumere i tratti qualificanti della sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma dal 28 al 30 gennaio sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco.

Nel Samaritano della parabola, infatti, i Vescovi hanno colto anche l'immagine della Chiesa del nostro tempo, attenta a farsi carico delle necessità della gente. Di qui, tanto nella prolusione quanto nel confronto che l'ha seguita, la riflessione accorata sugli effetti della crisi economica in termini di disoccupazione, di precariato e di indigenza; la disponibilità della comunità cristiana a una risposta di carità connotata da reperibilità, amicizia e condivisione; l'appello, sul versante politico, a far sì che ora, "scongiurato il baratro", i sacrifici affrontati aprano a un decisivo quanto improcrastinabile rilancio. I Vescovi non hanno rinunciato a impegnarsi e a impegnare secondo una prospettiva più ampia: ecco il rilancio della proposta cristiana per una visione antropologica e sociale, da cui la difesa di quel capitale impagabile che è la famiglia; ecco il richiamo a un volto preciso di Stato, che non sia groviglio di interessi, ma rete di relazioni; ecco l'esortazione a un profilo più missionario delle parrocchie, nella convinzione che una fede pensata e vissuta genera cultura, condizione di futuro per la Chiesa come per l'intero Paese.

Per questo i membri del Consiglio Permanente si sono soffermati sulla catechesi, via di riscoperta dell'identità cristiana e della sequela personale del Signore nella comunità ecclesiale; hanno riflettuto sulla preparazione dei seminaristi e sulla formazione permanente dei sacerdoti; hanno approvato una Nota sul valore e la missione degli oratori; hanno approfondito la responsabilità del Vescovo in merito al servizio della carità.

Sullo sfondo degli orientamenti pastorali del decennio hanno, quindi, messo a fuoco il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio e hanno iniziato a scandire il biennio di preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015.

I Vescovi hanno accolto un primo aggiornamento sulla presenza dei sacerdoti non italiani e, un secondo, sulle modifiche introdotte nell'ordinamento italiano

circa il regime dell'IMU. Una comunicazione ha, inoltre, riguardato la missione e la finalità della COMECE.

Il Consiglio Permanente ha promosso un'iniziativa di sensibilizzazione a favore di tutta la scuola italiana e in nome della libertà educativa; ha aderito a una raccolta di firme, promossa dai Movimenti per la vita, a tutela dell'embrione umano.

Infine, ha approvato la nuova denominazione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità e i nuovi parametri per l'edilizia di culto; ha dichiarato l'esaurimento dei compiti del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e ha provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella del Presidente del Comitato per il progetto culturale e quelle di alcuni membri di Commissioni Episcopali.

1. La voce profetica del Magistero

“Non finiremo mai di parlare di Gesù. È Lui che noi vogliamo porgere, il Suo nome far risuonare. Non è vero che a noi interessa far politica, noi vogliamo dire Gesù”.

Attorno alle parole della prolusione del Cardinale Presidente – relazione apprezzata per la capacità di interpretare questo tempo complesso – i Vescovi si sono sentiti coinvolti in prima persona, interpellati nel loro ministero e nella loro presenza tra la gente. Sentono di essere espressione di una Chiesa che, se da una parte è esposta ad attacchi intesi a indebolirla nel suo impegno a difesa dei valori irrinunciabili, dall'altra è colta in maniera diffusa come il buon Samaritano, che ascolta, educa e aiuta. In questi anni, infatti, avvertono come sia cresciuta la considerazione per il loro magistero, inteso quale voce profetica, che si leva in modo puntuale e convinto, anche a prezzo di derisioni; un magistero, inoltre, che non lesina critiche alla signoria dell'individualismo – “madre di tutte le crisi” – e argomenta attorno ai fondamentali dell'umano; un magistero, ancora, che, rispetto a visioni parcellizzate, propone una visione antropologica e sociale, che tocca lo Stato e anche l'Unione Europea, ricordando che il primo non può risolversi in un “groviglio di interessi”, né la seconda poggiare semplicemente sull'unità economica e politica.

La fonte di tale profezia – hanno rimarcato i Vescovi – non coincide con interessi di parte, ma rimanda all'incontro con Gesù Cristo, alla centralità del rapporto con Lui, al dovere e alla necessità di annunciarlo. Fra la gente respirano un profondo bisogno di spiritualità, a cui sanno che la Chiesa può rispondere a ragione, specie quando sa stabilire relazioni personali che consentono la comunicazione della vita di fede e della comunità. Di qui – oltre ogni rassegnazione destinata a svuotare la proposta – l'esortazione alle parrocchie ad assumere un profilo missionario, superando la diffusa ignoranza della dottrina cristiana per giungere a pensare la fede, rendendola capace di generare cultura e di dare forma all'azione.

2. “Capitale famiglia” e lavoro

Proprio a partire da questa visione di fondo, i Vescovi si sono soffermati sulla difficile situazione economica, ribadendo che le iniziative introdotte a caro prezzo

dal Governo per ridare affidabilità e autorevolezza al Paese devono costituire la base di un rilancio indifferibile. Il dramma della disoccupazione, specialmente giovanile, come l'incertezza e l'instabilità causate dal precariato hanno portato i membri del Consiglio Permanente a spendere parole di apprezzamento e di incoraggiamento per quanti – aziende e dipendenti – accettano forme di solidarietà volte ad aiutarsi reciprocamente. Tale generosità, avvertono, non può però distogliere chi ha precise responsabilità – a partire dall'ente pubblico – in termini di spreco di denaro e di risorse, di insolvenza dei propri debiti, quando non anche di speculazione.

In ordine all'uscita dalla crisi i Vescovi hanno, quindi, additato il valore insostituibile della famiglia. In essa, hanno evidenziato, si ritrova un impagabile capitale di stima e di fiducia, che precede lo stesso capitale economico; la sua tenuta è di carattere affettivo e ricorda come la stessa economia necessiti non solo di regole, ma anche delle risorse di senso che le vengono dalla centralità della persona, dal “fare famiglia” e dal generare. Si tratta di realtà primarie del bene comune per la tutela e la promozione delle quali la Chiesa non sarà mai stanca di spendersi e di richiamare tutte le forze politiche. In quest'ottica si colloca l'appello, in occasione del prossimo appuntamento elettorale, alla partecipazione al voto da parte di tutti i cittadini.

3. Se oratorio fa rima con laboratorio

Memoria e attualità, fondamenti e dinamiche, impegno e responsabilità ecclesiale: si articola attorno a questi tre ambiti la Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente e ora affidata alla Segreteria Generale per la pubblicazione.

Il testo, frutto del lavoro congiunto di due Commissioni Episcopali – quella per la cultura e le comunicazioni sociali e quella per la famiglia e la vita – si inserisce nel quadro degli Orientamenti pastorali per il decennio; costituisce un segno di riconoscimento per il servizio educativo che viene assicurato da tanti oratori e un incoraggiamento per un loro ulteriore sviluppo nelle diocesi italiane. In particolare, la Nota evidenzia il profilo identitario di tale presenza, il suo legame inscindibile con la missione educativa della Chiesa, la necessità della formazione degli animatori e di una rinnovata collaborazione con la famiglia. Infatti, “il laboratorio dei talenti” – come, fin dal titolo del documento, l'oratorio viene definito – è avvertito quale percorso privilegiato per la trasmissione della fede: di qui l'apertura a tutti, senza che questa accoglienza vada a scapito della chiarezza della proposta.

4. Sull'educare

La proposta della Presidenza di convocare un'Assemblea Generale straordinaria, dedicata alla verifica e alla riflessione circa la preparazione dei candidati al presbiterato e la formazione permanente del clero, è stata occasione per un ampio confronto, a testimonianza di come il tema stia a cuore ai Vescovi. Il Consiglio Permanente ha fissato l'assise per il novembre 2014, riservandosi così un congruo

periodo di preparazione, che consenta di coinvolgere anche le Conferenze Episcopali Regionali.

Ad analoga conclusione il Consiglio Permanente è giunto anche in merito alla proposta di *Indice* circa un testo di orientamenti per la catechesi. Partendo dalla trasmissione della fede in un cammino di incontro con Cristo nella comunità ecclesiale, i Vescovi guardano alla catechesi quale momento irrinunciabile, di cui avvertono la necessità di chiarire termini, contenuti e collegamenti: solo allora il “sapere” della fede coglie la centralità della dimensione celebrativa, che a sua volta apre alla carità.

Conclusa la stagione delle sperimentazioni, l’attesa diffusa concerne indicazioni precise, anche riguardo all’utilizzo dei Catechismi. Nel contesto odierno si tratta di aiutare le Chiese a un comune impegno nell’annuncio della fede, con una più incisiva azione pastorale in quest’ambito e una condivisa formazione dei catechisti.

Per la rilevanza del tema, si è stabilito che l’*Indice* – arricchito dal confronto franco e fraterno all’interno del Consiglio Permanente – sia inviato alle Conferenze Episcopali Regionali per integrarlo con eventuali ulteriori suggerimenti.

I Vescovi si sono, quindi, confrontati sul tema principale dell’Assemblea Generale del prossimo maggio. Le scansioni annuali con cui vengono declinati contenuti e funzioni degli Orientamenti pastorali del decennio prevedono l’approfondimento sugli educatori nella comunità cristiana. Su tale argomento, una relazione fondativa presenterà il quadro di riferimento, nel quale si svolgerà il lavoro dei gruppi di studio. È stato proposto di valorizzare un approccio esperienziale, nonché di delineare le figure educative e di collocarne identità e responsabilità nel contesto della comunità ecclesiale: quest’ultima rimane il soggetto centrale, il luogo in cui – attraverso percorsi di formazione e di accompagnamento – prende forma ogni vocazione educativa.

Il Consiglio Permanente, dopo essere stato aggiornato sull’attività della Presidenza e della Giunta del Comitato preparatorio del V Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze 2015), ha dato il suo apporto in merito alla scansione del prossimo biennio.

L’orientamento è quello di dedicare, sulla scorta di un sussidio, il primo anno alla raccolta di contributi provenienti dalle diocesi; la loro elaborazione confluirà in un documento destinato a coinvolgere e animare le Chiese, offrendo loro anche prospettive di novità e di sviluppo, che aiutino a fare del Convegno un evento aperto sul cammino successivo.

5. In capo alla carità

Se la carità è espressione essenziale della natura della Chiesa, la responsabilità del Vescovo è primaria per la sua realizzazione. Proprio per recuperare un quadro normativo organico, all’interno del quale ordinare le diverse forme ecclesiali organizzate di servizio della carità, il Consiglio Episcopale Permanente si è soffermato sul recente Motu proprio *Intima Ecclesiae natura*.

L’approfondimento del testo ha portato a un’assunzione consapevole e convinta

del ruolo affidato al Vescovo, quale “pastore, guida e primo responsabile della carità”.

In questa prospettiva rientrano diversi compiti: l’educazione della comunità cristiana a uno spirito maturo di condivisione; l’attenzione affinché venga assicurata alla Chiesa la possibilità di esercitare liberamente la carità; la formazione a una vita autenticamente cristiana di quanti operano in questo settore; la promozione del coordinamento di tutte le iniziative di carità.

A partire dalla rete della Caritas, il Consiglio Permanente ha chiesto di promuovere un incontro delle Conferenze Episcopali Regionali per aggiornare sul documento del Papa e riflettere sulle sue conseguenze per le Chiese particolari.

6. Enti non profit, valore sociale indiscutibile

Le modifiche del regime dell’IMU, introdotte nell’ordinamento italiano per rispondere alla procedura di indagine formale per aiuti di Stato aperta in sede comunitaria, sono state oggetto di presentazione e di riflessione fra i membri del Consiglio Permanente.

Le principali novità riguardano le condizioni che devono sussistere ai fini dell’esenzione: vi rientrano gli immobili di proprietà degli enti ecclesiastici che sono destinati allo svolgimento di attività che abbiano “modalità non commerciali”; in caso di immobili con utilizzazione mista, l’esenzione riguarda soltanto la frazione di unità nella quale si svolge l’attività non commerciale.

È stata poi fissata una serie di requisiti generali e specifici in relazione alle diverse tipologie di attività oggetto del provvedimento.

I membri del Consiglio Permanente, verificato che in questo campo alcune questioni rimangono ancora aperte, ribadiscono che la loro voce non intende difendere privilegi, quanto veder riconosciuto il valore sociale delle attività svolte da una pluralità di enti non profit, tra i quali quelli ecclesiastici; attività che sono tanto più preziose in un contesto di crisi come l’attuale.

7. Varie

Il Consiglio Permanente ha esaminato il tema della presenza di sacerdoti non italiani, provenienti specialmente da territori di missione, in Italia per un periodo di servizio pastorale a tempo pieno o per motivi di studio. All’interno di una logica di cooperazione tra le Chiese – che coinvolge la responsabilità dei Vescovi, del presbiterio e delle comunità interessate – la Segreteria Generale provvederà a comunicare a tutte le diocesi le distinte condizioni previste dalle apposite Convenzioni CEI.

Alla luce della recente Assemblea Plenaria della COMECE (Commissione degli Episcopati della Comunità Europea), una comunicazione ha riguardato la missione e la finalità di tali organi, al fine di favorire una conoscenza più puntuale dell’evoluzione dell’ordinamento comunitario e di promuovere il rapporto di collaborazione con il CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali d’Europa).

Il Consiglio Permanente ha condiviso la proposta di una campagna di sensibilizzazione sulla “questione scuola” tutta e per una cultura della libertà di educazione; ha espresso la propria adesione all’iniziativa “Uno di noi”, promossa dai Movimenti per la vita di venti Paesi europei, volta garantire il diritto alla vita e a far cessare ogni finanziamento europeo a persone e ad attività che sostengano l’aborto o che effettuino ricerche distruttive di embrioni umani.

Ha, quindi, approvato la nuova denominazione dell’Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità, adeguando ad essa anche la terminologia del regolamento: viene a chiamarsi Ufficio Nazionale per la pastorale della salute. In tal modo anche l’educare alla salute assume un significato più integrale: salute fisica, morale e spirituale.

Ha preso atto dell’esaurimento dei compiti affidati al Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici – e da questo svolti con puntualità e competenza – dichiarandone conseguentemente esaurita la funzione. Infine, ha approvato i nuovi parametri concernenti contributi finanziari per l’edilizia di culto.

Atti della Curia

Ordinariato

DECRETI DELL'ORDINARIO per atti di straordinaria amministrazione

L'ordinario diocesano ha autorizzato:

gennaio-febbraio 2013

10.01.2013 – Decreto N. 4/2013

La parrocchia S. Giorgio, in Pello Intelvi (CO), fraz. Pello Superiore alla vendita di un immobile sito nel Comune di Pello Intelvi.

10.01.2013 – Decreti N. 5-6/2013

La parrocchia S. Giorgio, in Pello Intelvi (CO), fraz. Pello Superiore all'acquisto di immobili siti nel Comune di Pello Intelvi.

10.01.2013 – Decreto N. 10/2013

La parrocchia SS. Trinità, in Argegno (CO) a perfezionare pratica di usucapione.

11.01.2013 – Decreto N. 11/2013

La parrocchia S. Giulio prete, in Cugliate Fabiasco (VA), a perfezionare pratica di usucapione.

11.01.2013 – Decreto N. 12/2013

La parrocchia SS. Gervasio e Protasio, in Sondrio, alla vendita di immobili siti nel Comune di Sondrio.

11.01.2013 – Decreto N. 13/2013

La parrocchia SS. Gervasio e Protasio, in Sondrio, all'acquisto di un immobile sito nel Comune di Sondrio.

14.01.2013 – Decreto N. 14/2013

La parrocchia S. Maria Immacolata, in Fino Mornasco (CO), fraz. Socco, al rinnovo dell'apertura di credito su conto corrente bancario.

14.01.2013 – Decreto N. 15/2013

La parrocchia S. Giorgio, in Cino (SO), ad apporre il vincolo di destinazione d'uso su un immobile di proprietà della medesima.

18.01.2013 – Decreto N. 21/2013

La parrocchia S. Giorgio, in Como, all'acquisto di legato testamentario e al rilascio dell'attestato di ricevuta.

18.01.2013 – Decreto N. 22/2013

La parrocchia S. Zenone, in Como, rione Monteolimpino, all'acquisto di legato testamentario e al rilascio dell'attestato di ricevuta.

18.01.2013 – Decreto N. 23/2013

La parrocchia S. Siro, in Lomazzo (CO), alla vendita di immobile sito nel Comune di Lomazzo.

18.01.2013 – Decreto N. 24/2013

La parrocchia S. Bartolomeo, in Como, a contrarre mutuo grazioso presso privati.

18.01.2013 – Decreti N. 25-26/2013

La parrocchia S. Giovanni Battista, in Lanzada (SO), al rinnovo dell'apertura di credito su conto corrente bancario.

28.01.2013 – Decreto N. 31/2013

La parrocchia S. Vittore, in Caiolo (SO), alla vendita di un immobile sito nel Comune di Caiolo.

28.01.2013 – Decreto N. 32/2013

La parrocchia S. Eusebio, in Grosotto (SO), all'apertura di credito su conto corrente bancario.

30.01.2013 – Decreto N. 35/2013

La parrocchia S. Salvatore, in Vercana (CO), ad accettare la donazione di un immobile sito nel Comune di Vercana.

30.01.2013 – Decreto N. 36/2013

La parrocchia S. Bartolomeo, in Berbenno di Valtellina (SO), fraz. Pedemonte, alla permuta di immobili siti nel Comune di Berbenno di Valtellina.

13.02.2013 – Decreto N. 54/2013

La parrocchia S. Lorenzo, in Abbadia Lariana (LC), alla vendita di un immobile sito nel Comune di Abbadia Lariana.

21.02.2013 – Decreto N. 59/2013

La parrocchia S. Maria Assunta, in San Siro (CO), fraz. Santa Maria Rezzonico, alla vendita di un immobile sito nel Comune di San Siro.

21.02.2013 – Decreto N. 61/2013

La parrocchia S. Giovanni Evangelista, in Montorfano (CO), all'apertura di credito su conto corrente bancario.

21.02.2013 – Decreto N. 62/2013

La parrocchia S. Martino, in Como, rione Rebbio, all'apertura di credito su conto corrente bancario.

21.02.2013 – Decreto N. 64/2013

La parrocchia S. Giacomo, in Bellagio (CO), alla vendita di un immobile sito nel Comune di Bellagio.

21.02.2013 – Decreto N. 65/2013

L'Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Como, con sede in Como, all'acquisto di un immobile sito nel Comune di Bellagio (CO).

Cancelleria

Nomine

- 24/01 **028** Maola don Daniele, Vicario foraneo per il Vicariato di Cittiglio
19/02 **057** Quadrio p. Agostino S.S.S., amministratore parrocchiale della Parrocchia S. Sebastiano, in Villa di Chiavenna (SO)
27/02 **067** Borella don Mario, delegato diocesano per le Confraternite

Altri provvedimenti

- 18/01 **018** Manzoni don Ivan, convenzione Diocesi di Como – Diocesi di Carabayllo (Perù) per servizio *fidei donum*
18/01 **019** Seregni don Roberto, convenzione Diocesi di Como – Diocesi di Carabayllo (Perù) per servizio *fidei donum*
29/01 **033** Incaricati per la ricognizione delle reliquie del Servo di Dio Nicolò Rusca: Zubiani mons. Marco (delegato vescovile), Piani don Simone (custode e notaio *ad actum*), Biffi don Mario (responsabile del trattamento conservativo), Patriarca prof. Pierluigi (perito medico), Marcassoli Dott. Claudio (perito medico), Marcolli dott. Giuseppe (perito medico).

Vita Diocesana

Intervista a Mons. Vescovo

al termine della *Visita ad limina*

Si è da poco conclusa la “Visita ad limina apostolorum” dei Vescovi della Lombardia. È stato uno fra gli ultimi appuntamenti pubblici ufficiali di papa Benedetto XVI, per il quale, nelle prossime ore, inizieranno gli esercizi spirituali della Quaresima. Abbiamo raggiunto telefonicamente a Roma monsignor Diego Coletti, chiedendogli di condividere le emozioni di un momento già di per sé importante nella vita della Chiesa e delle Diocesi e che oggi – dopo l’annuncio, lunedì 11 febbraio, della rinuncia al ministero petrino, da parte di papa Benedetto, a partire dalle ore 20.00 del 28 febbraio – si arricchisce di ulteriori significati.

Ricordiamo che prima di incontrare il pontefice, di buon mattino i presuli hanno celebrato la Santa Messa, presieduta dal metropolita cardinale Angelo Scola, sulla tomba di San Pietro e poi, con il presidente della CEI cardinale Angelo Bagnasco, hanno fatto visita alla Congregazione per i Vescovi.

Eccellenza, si è da poco conclusa la Visita ad limina...

L’incontro è durato circa un’ora ed è stato di forte intensità emotiva, espressione del grande affetto e della riconoscenza per la persona del Santo Padre. Come presuli della Lombardia siamo stati l’ultimo gruppo di vescovi, in udienza pubblica, del pontificato di papa Benedetto. Il Santo Padre ha esordito con alcune parole di lode, affermando, letteralmente, che la “Lombardia è il cuore credente dell’Europa”. Egli faceva riferimento non solo alla posizione geograficamente centrale delle nostre diocesi, ma ha voluto sottolineare la tradizione e il valore delle nostre Chiese lombarde. Ciascuno di noi ha avuto a disposizione una manciata di minuti per confrontarsi con il Santo Padre in merito ad alcune delle cose che ci stanno a cuore e ci sono state convergenze interessanti e notevoli...

Ad esempio?

Innanzitutto sul tema della fede, la sua cura e il suo slancio. Anche in questo caso il Papa ha usato espressioni molto belle, parlando di gioia, amore e carità. Quando la fede è vera, è autentica ci sono anche la gioia e l’esercizio concreto, vivo, dell’amore. Con molti dei miei confratelli vescovi abbiamo inoltre sottolin-

eato l'attenzione rinnovata che si deve avere nei confronti delle nostre comunità, degli oratori, dell'educazione dei giovani, delle vocazioni sacerdotali e religiose, della preparazione adeguata al matrimonio... Insomma, tutti quei progetti sui quali, nella nostra diocesi, stiamo lavorando intensamente, compreso il cammino dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli. Fondamentale anche la cura della formazione degli educatori e dei collaboratori alla pastorale. È stata evidenziata, infine, la necessità di un accompagnamento-formazione permanente per i preti, che non sia soltanto un aggiornamento teologico, ma sia fatto di occasioni per riprendere con entusiasmo e fiducia un ministero pastorale che rischia di diventare sempre più difficile, complesso e avaro di immediate soddisfazioni.

Come vi siete congedati?

Al termine papa Benedetto ci ha donato, in ricordo di questo incontro, una croce pettorale e abbiamo potuto scambiare ancora personalmente qualche parola con lui... Poi le foto di rito e il ritorno nella "Casa Santa Marta", nel luogo che, fra pochi giorni, ospiterà i cardinali chiamati al Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice.

Con quali sentimenti rientrate in diocesi lei e suoi confratelli vescovi?

Tra di noi la convinzione è che abbiamo avuto un grande uomo, un grande credente, un grande papa, il quale ha avuto l'umiltà da una parte e il coraggio dall'altra di fare una scelta, quella di "passare il testimone", che nella Chiesa non veniva fatta da secoli. In questi giorni sentivo dire che "la paternità non dovrebbe mai andare in pensione". In realtà, per Benedetto XVI, quello che va in pensione non sono la paternità o l'amore per la Chiesa. Va in pensione soltanto l'aspetto del servizio e del governo. Come se, in una grande famiglia, il capostipite, capendo che gli non più è possibile riuscire a tenere insieme tutte le cose, passa la mano a qualcuno dei suoi figli giovani. Ma rimane, con il suo amore, dentro le relazioni familiari. Ed è quello che abbiamo toccato con mano in questa bellissima e stranissima Visita ad limina.

Un papa molto sereno...

Direi proprio di sì. Alla fine del mio breve intervento Benedetto XVI mi ha detto: "le sue parole sono state molto incoraggianti". È commovente il fatto che un uomo, nella sua condizione, abbia pienamente colto l'incoraggiamento di una passione che abbiamo cercato di comunicargli. Questo dice, nonostante la comprensibile sofferenza per una decisione che non ha certo assunto a cuor leggero, della sua grande serenità di fondo.

Enrica Lattanzi

*Sede vacante***UNA SCOSSA SALUTARE**

Stiamo vivendo giorni di grande contenuto emotivo. Giorni che segnano la storia della Chiesa e non solo.

Chi poteva immaginare che, alla vigilia dell'apertura del cammino quaresimale, il Santo Padre Benedetto XVI avrebbe annunciato al mondo la decisione di rinunciare al mandato che, quasi otto anni fa, gli era stato affidato dal Conclave? Una scelta inattesa, sorprendente, che, come spesso accade, non ha mancato di suscitare diverse interpretazioni e sentimenti contrastanti.

Personalmente ritengo che, di fronte a un evento come quello che stiamo vivendo, esprimere giudizi affrettati non sia opportuno. Il vortice di parole e di commenti che, fin dal primo lancio di agenzia, si è levato in tutto il mondo ha dato voce a uno smarrimento inatteso che non ha risparmiato nessuno, compresi i "lontani" e i "non credenti".

Non metto in dubbio la buona fede dei tanti operatori della comunicazione e i loro sforzi per cercare di capire e di raccontare; ma penso che, nelle ore trepide che stiamo vivendo, si debba riconoscere che solo la persona direttamente coinvolta conosca la radice profonda della propria decisione. E sia saggio aspettare che trovi il momento opportuno e la forma adatta per comunicare il suo pensiero in modo più analitico di quanto non abbia già fatto.

Una scelta «meditata e grave» – ha infatti ammesso lo stesso Santo Padre – che chiede rispetto ed esprime il suo coraggioso amore per la Chiesa, secondo l'antico effato latino: "*Bonum Ecclesiae, suprema lex*"!

Alla sua persona esprimiamo gratitudine e affettuosa vicinanza. Non è difficile immaginare il combattimento interiore del Pontefice, che sapeva quale eco avrebbe avuto l'annuncio e a quale conflitto di interpretazioni si sarebbe esposto. La scelta non ci appare improvvisata, ma libera, responsabile e maturata in un confronto diretto con Dio, nella preghiera.

A ciascuno di noi, ora, è chiesto soprattutto di pregare, fare silenzio e riflettere.

La Quaresima è tempo opportuno per questo.

Nelle prossime settimane le procedure previste seguiranno il loro corso fino all'elezione del nuovo Papa, che qualcuno si azzarda a prevedere entro Pasqua, senza fare i conti con gli imprevedibili tempi dell'azione dello Spirito Santo.

Questo fatto sconvolgente è arrivato come una scossa improvvisa, che ci ha risvegliati di fronte alle nostre responsabilità di cristiani. Proprio Benedetto XVI – a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II – ci ha sollecitato, nell'Anno della Fede, a riscoprire il senso del nostro credere, a scrollarci dal torpore delle abitudini e interrogarci sul nostro rapporto con la Parola e con l'Eucarestia, sulla qualità cristiana della nostra preghiera.

Paragonando la nostra esistenza alla scalata di una cima impegnativa, potremmo trasformare questa Quaresima in una sorta di “campo base”, dove ritemprare le forze e riprendere fiato. Diamo ossigeno al respiro della nostra anima: meditando, facendo scelte di sobrietà, pregando con assiduità. E, soprattutto, invocando lo Spirito Santo, perché guidi la Chiesa chiamata a scegliere un Pastore saggio e santo, che prenda il largo con la barca di San Pietro e getti le reti confidando sulla Parola di Gesù.

(Il settimanale, n. 7 del 16 febbraio 2013, p. 1)



INDICAZIONI LITURGICHE

Carissime comunità cristiane, sacerdoti, laici e consacrati della Diocesi di Como, questa Quaresima si caratterizza come un tempo storico significativo, introdotto dall'inattesa notizia della rinuncia di Papa Benedetto XVI al ministero di Vescovo di Roma, successore di Pietro.

Le sue parole e la sua umiltà con la manifestazione limpida della sua coscienza ci hanno toccato profondamente e ci fanno riflettere. Soprattutto avvertiamo l'esigenza di crescere nella comunione e nella verità di relazioni, caratterizzate dal seguire Gesù Cristo nostro unico Salvatore e di essere trasformati dal suo Vangelo.

Invito tutta la Chiesa di Como a vivere con intensa preghiera i giorni che preparano la Pasqua. Mi sento di chiedere una *preghiera straordinaria per intensità, quantità e sincerità per tutto il mese che va dal 24 febbraio al 24 marzo*, Domenica della Passione del Signore. Ogni comunità faccia secondo le sue forze e ogni cristiano accolga la proposta con cuore umile.

Potremo così celebrare con rinnovata fede il Mistero della Redenzione con i riti liturgici della Settimana Santa e nel Triduo Pasquale e contemplare poi con gioia l'opera della Mis, nell'Ottava della Pasqua.

1. Preghiera dei fedeli di Domenica 24 Febbraio 2013

Durante le Messe della II Domenica di Quaresima, si preghi, in modo particolare, per la Chiesa e il Papa. Sul sito diocesano, alla pagina dell'Ufficio liturgico, vengono fornite alcune intenzioni di preghiera, come modello.

2. Omissione del nome del Papa nelle Preghiere eucaristiche e nella Liturgia delle Ore

Dalle ore 20.00 del 28 febbraio (inizio delle Sede vacante), fino all'elezione del nuovo Sommo Pontefice, nella Preghiera eucaristica si ometterà il nome del Papa, come qui riportato a titolo esemplificativo.

Preghiera Eucaristica II

**Ricordati, Padre, della tua Chiesa
diffusa su tutta la terra:
rendila perfetta nell'amore
in unione con il nostro Vescovo Diego
e tutto l'ordine sacerdotale.**

Preghiera Eucaristica III

**Per questo sacrificio di riconciliazione,
dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il nostro Vescovo Diego, il collegio episcopale,
tutto il clero e il popolo che tu hai redento.**

Nella Liturgia delle Ore si ometteranno le intercessioni per il Papa.

3. Preghiera per l'elezione del Romano Pontefice

La Chiesa raccomanda che durante il periodo della Sede vacante «tutti i pastori e i fedeli, in tutto il mondo, elevino a Dio ferventi orazioni perché illumini le menti degli Elettori e li renda concordi nello svolgimento del loro ufficio, sì che l'elezione del Romano Pontefice sia sollecita, unanime e giovi alla salvezza delle anime e al bene di tutto il popolo di Dio» (*Ordo rituum conclavis*, 19). Nella nostra Diocesi si può celebrare nei giorni feriali la Messa «Per l'elezione del Papa» (Messale Romano, pag. 784) con il colore liturgico del Tempo di Quaresima (Cfr. *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 347 e 374).

4. Dopo l'elezione del Sommo Pontefice

A norma della Costituzione apostolica *Universi Dominici gregis* (22 novembre 1996), «Dopo l'accettazione, l'eletto che abbia già ricevuto l'ordinazione episcopale, è immediatamente Vescovo della Chiesa Romana, vero Papa e Capo del Collegio Episcopale; lo stesso acquista di fatto la piena e suprema potestà sulla Chiesa universale, e può esercitarla» (n. 88).

Pertanto, dal momento della proclamazione del Romano Pontefice eletto, la Chiesa nelle celebrazioni liturgiche ricorderà il Papa nel modo consueto.

L'annuncio dell'elezione del Sommo Pontefice sia sottolineato dal suono festivo delle campane della Cattedrale, delle chiese parrocchiali e dei Santuari della Diocesi.

UN INVITO PER TUTTA LA DIOCESI

In questo tempo di Quaresima 2013, così importante per la vita della Chiesa, in attesa dell'elezione di un nuovo Papa, dopo che Benedetto XVI ha dichiarato di "rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di Pietro", invito tutti i fedeli ad un rinnovato impegno nella preghiera.

Consapevoli che la Chiesa è saldamente nelle mani del Sommo Pastore, Gesù, che cammina sulle acque agitate del mondo e sempre la assiste perché il Maligno non prevalga mai su di essa, a Lui affidiamo questo passaggio storico tanto delicato. Siamo certi che questa grande e intensa preghiera salirà gradita a Dio Misericordia Infinita, contro ogni attacco dell'Avversario, per il bene prima della Chiesa e, di conseguenza, del mondo e di ogni uomo.

Gesù ha raccomandato: "*Vegliate in ogni momento pregando*" (Lc 21,36). Non si tratta certo di "*sprecare parole come i pagani, che credono di venire ascoltati a forza di parole*" (Mt 6,7), ma di offrire agli uomini, che vivono come se Dio non esistesse, occasioni propizie per dedicare spazio all'incontro con Lui, che incessantemente bussa alla porta di ogni cuore per donarsi, nel Figlio, ad ognuno e riattirare tutti a sé. Solo convertendo il proprio cammino e la propria vita a Lui si può trovare la pace.

Pregate in famiglia, nella comunità e anche da soli nel vostro cuore, mettendovi davanti a Lui Misericordia, attraverso la preghiera liturgica della Chiesa, leggendo il Vangelo e meditando la Sacra Scrittura, dedicando tempo a Dio e impegnandovi a fare la sua volontà. Nella preghiera ci si abbevera alla fonte della Vita eterna e si possono contemplare le meraviglie che ancora oggi il Signore sta compiendo per la Chiesa sua Sposa. Preghino e si santifichino per primi i ministri della Chiesa, chiamati ad essere immagine visibile di Gesù e segno concreto del suo amore universale.

Come iniziativa concreta, **chiedo al Santuario diocesano di Maccio di attuare integralmente per tutto questo mese, fino a domenica 24 marzo**, inizio della Settimana Santa, **la proposta di preghiera in accordo con le disposizioni canoniche.**

Invito, inoltre, le parrocchie (le associazioni e le comunità religiose che non confluiscono in parrocchia) a vivere in tutto o in parte, secondo le possibilità di ciascuna realtà, la medesima esperienza.

L'abbondanza di preghiera è un invito al coinvolgimento di famiglie, di singoli, di gruppi, di associazioni, di movimenti, di comunità di consacrati e di consacrate in una preghiera per la quale ci si può distribuire le parti e integrare positivamente, fino a divenire un cuore solo che prega.

Il vostro Vescovo Diego

Como, 22 febbraio 2013
Festa della Cattedra di San Pietro

*Speciale Elezioni 2013***IL GOVERNO CHE VERRÀ**

Ho fatto un sogno. Mi è apparso il Presidente del Consiglio che ha vinto le elezioni del 24 febbraio. Non vi dico chi è; ma posso riferire quello che lui, come un novello Virgilio, mi ha fatto vedere viaggiando per la Terza Repubblica.

ECONOMIA. Un guizzo di genialità pura, che lo accosta a un Roosevelt o a un De Gasperi del passato: di tanto è stato capace il nuovo Capo, per rimettere in moto il carrozzone dell'economia nazionale. Che era fermo nel pantano della stagnazione: un guaio per tutti, per i giovani senza lavoro, ma anche per le banche (se non si produce, i crediti non rientrano. Anzi, neanche escono). Ebbene, il Capo ce l'ha fatta a disincagliare la macchina produttiva. Ha divelto i cinque cippi che zavorravano la piccola impresa (cioè il tessuto produttivo italiano). Anzitutto la *pressione fiscale*, insostenibile. Pur abbassando le tasse, il pareggio di bilancio statale il Capo l'ha realizzato recuperando sugli evasori e tagliando gli sprechi della spesa pubblica. Poi il *costo del lavoro* (riforme per un mercato del lavoro più flessibile e incentivi alla produttività) e il *costo del denaro* (le banche hanno riaperto il rubinetto del credito). Quindi la costosa *bolletta dell'energia* e la semplificazione della *giungla burocratica*. Risultato: ossigeno per le famiglie e per chi faticava a tirare la fine del mese, ripresa dei consumi (che è altra cosa dal consumismo), la macchina produttiva che ha ripreso a correre. Anche gli investitori stranieri hanno ricominciato a farsi vedere. Non è per niente un materialista, il Capo. Non ha il mito borghese dell'opulenza e del benessere economico. Sa bene che i valori veri sono altri, spirituali e relazionali. Ma sa anche che è dura filosofeggiare, finchè si ha la pancia vuota.

VITA E FAMIGLIA. E così eccolo lì, il Capo, dopo aver assestato la baracca dell'economia, a promuovere il bene comune e i suoi valori più profondi, "non negoziabili". La famiglia, ad esempio. Anzitutto escludendo tutto ciò che ne minerebbe l'identità, come la legittimazione di qualsiasi versione *a la carte* del matrimonio. Il Capo è per una visione integrale dei "valori non negoziabili": perché è vita – e ha dignità suprema – il bambino concepito, il disabile e l'anziano gravemente malato, ma anche l'innocente che muore sotto una bomba "intelligente", o il disperato respinto in mare aperto sul suo barcone.

SOCIETÀ. Il Capo ha in mente un modello di società solidale, aperta, povera di egoismi e ricca di relazioni. Che proprio per questo si compiace di valorizzare e sostenere quel ricco tessuto civile che già incorpora ragguardevoli valenze di socialità: gruppi, associazioni, il non-profit, la rete delle parrocchie. Il Capo lo chiama "principio di sussidiarietà". Non vuole guerra, ma sinergia fra Stato e Società

civile. Se no l'uno scoppia (di debiti, spesa e assistenzialismo), e l'altra sparisce (fra disimpegno e parassitismo).

Poi, proprio sul più bello è suonata la radio-sveglia! la voce di Beppe Grillo vomitava impropri su tutto l'arco costituzionale della politica italiana, non esclusi i manager della Monte Paschi di Siena. Eh sì, mi sono detto, ora sono proprio sveglio...Ma che bel sogno che ho fatto!...

Mons. Angelo Riva, vicario episcopale per la cultura
(Il settimanale, n. 5 del 2 febbraio 2013, p. 1)

Lettera

in merito alla petizione popolare
UNO DI NOI
Como, 3 febbraio 2013

Carissimi,

nel maggio del 2012 è entrato in vigore nell'Unione Europea un nuovo strumento di democrazia diretta, previsto dal Trattato di Lisbona, che riconosce ai cittadini la possibilità di presentare proposte di legge di iniziativa popolare. E' stabilito che, se un milione di cittadini di almeno 7 nazioni aderenti all'Unione Europea firmeranno a sostegno di una particolare proposta, questa debba poi essere presa in esame dal Parlamento Europeo.

Si è così costituito un Comitato per la raccolta di firme a sostegno della petizione popolare "Uno di noi". Suo obiettivo è il riconoscimento dell'uguaglianza fondamentale di tutti i cittadini, dal concepimento fino alla morte naturale, rispetto al diritto alla vita. Se la petizione popolare troverà accoglienza nelle sedi parlamentari europee, si sancirà il principio che, in ogni documento di diritto o Trattato europeo là dove si parli di tutela della vita umana o del diritto alla vita, venga aggiunta la specificazione "dal concepimento", riconoscendo così la dignità del nascituro e il suo diritto in Europa a ricevere tutela legale.

A nessuno sfuggirà la rilevanza di questo problema. Come nei secoli passati esistevano uomini "meno uomini" di altri (gli schiavi, i neri, le donne...), oggi a non essere riconosciuto come uomo è il più piccolo tra gli uomini: il bambino non ancora nato, al quale viene negato il diritto all'integrità, alla dignità, alla vita. Il riconoscimento di tale diritto non è una rivendicazione "confessionale", bensì una battaglia di civiltà, di umanità, di uguaglianza, che ha a che fare con il bene comune e con i fondamenti antropologici della nostra civiltà.

E' perciò mio desiderio che le parrocchie della Diocesi, le comunità di vita consacrata, le associazioni e ai movimenti laicali si prendano a cuore questa iniziativa, rendendosi disponibili a sensibilizzare e favorire la raccolta delle firme secondo le due modalità indicate sul n. 6 del Settimanale diocesano (firma elettronica o raccolta cartacea di firme).

Ritengo sempre più necessario mantenere desta la vigilanza attorno al più 'laico' e fondamentale dei valori umani, quello appunto della vita, soprattutto in un momento storico nel quale la coscienza collettiva, illusa dalle sirene del consumismo utilitarista, del materialismo pratico e del relativismo etico, rischia pericolosamente di assopirsi, e di legittimare, non solo nella prassi ma anche all'interno di legislazioni permissive, comportamenti che calpestano l'inviolabilità della vita e la dignità della persona umana.

Con la mia paterna benedizione

✠ *Diego Coletti*, Vescovo di Como

Beatificazione del Servo di Dio Nicolò Rusca

PRIME INDICAZIONI

Il prossimo **21 aprile**, a **Sondrio**, si svolgerà il **rito di beatificazione del Servo di Dio Nicolò Rusca**.

Il programma della celebrazione prevede:

dalle ore 14.30, un momento di preparazione con letture, prove di canto e proposta di alcuni testi che aiutino a ripercorrere la vita dell'arciprete;

alle ore 15.20, dalla Collegiata, prenderà avvio il corteo con i concelebranti principali;

alle ore 15.30 avrà inizio la celebrazione eucaristica in piazza Garibaldi.

Sulla piazza ci saranno a disposizione circa 1.400 posti a sedere (oltre a quelli riservati per i concelebranti, le religiose e le delegazioni ufficiali), a cui si potrà accedere dalle ore 13.30; non è prevista la prenotazione, i settori verranno occupati progressivamente.

Un apposito settore sarà riservato al **coro**, a riguardo seguiranno specifiche informazioni alle corali che si sono iscritte direttamente dall'Ufficio diocesano per la liturgia.

È previsto un settore riservato ai diversamente abili e ai loro accompagnatori.

La celebrazione potrà essere seguita oltre che dalla piazza anche da corso Italia, piazza Campello e dalla Collegiata.

AREE DI ACCOGLIENZA PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

Tutti gli oratori della città e alcuni istituti scolastici e religiosi saranno aperti dalle ore 11.00 alle ore 13.00, previa segnalazione. Si ricorda, inoltre, che a 800 metri da piazza Garibaldi è situato il parco Adda-Mallero per chi volesse pranzare al sacco all'aperto.

GRUPPI E SINGOLI PARTECIPANTI

La partecipazione alla celebrazione è libera e gratuita.

Per i **gruppi organizzati** (parrocchie, vicariati, associazioni, movimenti, ecc.) è necessario compilare un modulo con il quale si segnala la propria presenza, disponibile sul sito internet www.diocesidicomo.it (nella sezione Diocesi - Uffici di Curia - Ufficio per la Liturgia). Il modulo deve essere inviato per posta elettronica all'indirizzo e-mail liturgia@diocesidicomo.it o per fax al numero 031-3312323 entro il 20 marzo 2013.

Per i **singoli partecipanti** non ci sono indicazioni particolari, se non le informazioni relative all'accesso alla piazza (a partire dalle ore 13.30), la disponibilità di punti di accoglienza e le aree di parcheggio (vedi oltre).

SACERDOTI CONCELEBRANTI

I sacerdoti che intendono concelebbrare devono segnalare la loro presenza all'Ufficio diocesano per la liturgia inviando entro il 20 marzo 2013 all'indirizzo di posta elettronica liturgia@diocesidicomo.it o per fax al numero 031 3312323 la scheda che è scaricabile dal sito internet www.diocesidicomo.it (nella sezione Diocesi - Uffici di Curia - Ufficio per la Liturgia).

I pass per la concelebrazione saranno ritirabili la mattina del Giovedì Santo, a Como, prima della Messa Crismale, presso la chiesa di San Giacomo. Oppure il giorno stesso della beatificazione presso l'apposito varco.

POSTEGGI

È previsto un adeguato numero di posteggi gratuiti sia per le autovetture private che per gli autobus. Informazione nel dettaglio verranno rese note all'inizio del mese di aprile.

PER INFORMAZIONI: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00

- "Comitato per la Beatificazione di Nicolò Rusca" - Via Rusca 2 - 23100 Sondrio; telefono 0342.514510 o 377.2533851; e-mail: rusca.beato@gmail.com;
- Ufficio Diocesano per la Liturgia, presso Centro Pastorale Cardinal Ferrari di Como; telefono 031.3312320; e-mail: liturgia@diocesidicomo.it.

50ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

VEGLIA DEI GIOVANI CON IL VESCOVO

In occasione della 50ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, **Sabato 20 aprile 2013**, il Vescovo invita tutti i giovani della Diocesi al consueto *pellegrinaggio vocazionale* che quest'anno si terrà a **Sondrio** in preparazione alla **Beatificazione del Servo di Dio Nicolò Rusca**.

Progetta con Dio... Abita il futuro!

«Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati» (Ef 1,18)

Ore 20.15: Accoglienza Sondrio, oratorio Sacro Cuore.

Veglia in Collegiata fino alle 23.

Dalle 19 a disposizione locali per pranzo al sacco.



SERVIZIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI
in collaborazione con
I VIAGGI DI OSCAR

BEATIFICAZIONE di NICOLÒ RUSCA

Sondrio – Domenica 21 Aprile 2013

Ore 09.30 Ritrovo dei partecipanti e partenza da **Como/Portici Plinio** con pullman per Sondrio. Possibilità di recupero partecipanti lungo il percorso.

Ore 08.30 Ritrovo dei partecipanti e partenza dalle **Valli Varesine** con pullman per Sondrio.

Arrivati a **Sondrio** tempo libero per pranzo al sacco o in un ristorante della zona;

Alle ore 15.00 partecipazione alla Celebrazione di Beatificazione di Nicolò Rusca e al termine rientro a Como/Valli Varesine.

QUOTE (con un minimo di 40 partecipanti per ciascun pullman):

- Solo pullman Euro 25,00
- Pullman + pranzo in Ristorante (bevande incluse) Euro 45,00

Le iscrizioni verranno raccolte presso
I Viaggi di Oscar – Via Pretorio, 9 a Como - Tel. 031/30.45.24
info@iviaggidioscar.com
entro Pasqua con il versamento totale della quota.

PELLEGRINAGGIO a THUSIS e BEDANO

sulle Orme del Beato Nicolò Rusca

Domenica 23 Giugno 2013

Ore 07,45 Ritrovo dei partecipanti e partenza da **Como/Portici Plinio** con pullman per **Thusis**;

Ore 07,45 Ritrovo dei partecipanti e partenza dalle **Valli Varesine** con pullman per **Thusis**;

Ore 06,45 Ritrovo dei partecipanti e partenza da **Sondrio** per **Thusis**.

*Arrivati a Thusis celebrazione S. Messa; Tempo a disposizione per pranzo al sacco o in un ristorante della zona; Nel primo pomeriggio partenza per **Bedano** ove alle 17 si terrà la celebrazione dei vesperi con la presenza del vescovo di Lugano. Al termine della celebrazione rientro a Como/Sondrio/Valli Varesine.*

QUOTE (con un minimo di 40 partecipanti per ciascun pullman):

- Solo pullman Euro 28,00
- Pullman + pranzo in Ristorante (bevande incluse) Euro 50,00

N..B. : DOCUMENTO carta identità **NON** rinnovata.

***Le iscrizioni verranno raccolte presso
I Viaggi di Oscar – Via Pretorio, 9 a Como - Tel. 031/30.45.24
info@iviaggidioscar.com
entro Pasqua con il versamento totale della quota.***